



Serv. Pastorale Giovanile
06.698.86.574
pastoralegiovanile@diocesidiroma.it

**SCAN
ME**



Casa Bonus Pastor – 22 ottobre 2022
GIORNATA DI FORMAZIONE
a cura della
Pastorale Giovanile di Roma

**CAMMINO SINODALE DELLA CHIESA
E RINNOVAMENTO DELLA PASTORALE
GIOVANILE**

Provocazioni per un nuovo inizio

Rossano Sala

Grazie per il vostro invito.

Oggi per voi è un significativo “nuovo inizio”,
dopo l’esperienza disaggregante – sia dal punto di
vista sociale che pastorale – della pandemia. È stata
una prova per tutti, da cui uscire più forti e
coraggiosi!



Serv. Pastorale Giovanile
06.698.86.574
pastoralegiovanile@diocesidiroma.it

**SCAN
ME**



Il Prof. Don Rossano SALA, Salesiano, docente di Pastorale Giovanile presso l'U.P.S., direttore della rivista "Note di Pastorale Giovanile", già segretario del Sinodo sui giovani, ci accompagnerà nella definizione di un nuovo paradigma per la Pastorale Giovanile della nostra Diocesi.

CAMMINO SINODALE DELLA CHIESA E RINNOVAMENTO DELLA PASTORALE GIOVANILE: PROVOCAZIONI PER UN NUOVO INIZIO

Prevista la partecipazione di S.E. Baldassare Reina, Vescovo delegato per la Pastorale Giovanile della Diocesi di Roma.

SEDE: Pontificio Seminario Minore, Viale Vaticano, 42
Si entra e si parcheggia in via Aurelia, n. 208 (Casa Bonus Pastor)

Dalle ore 9.00 alle ore 17.00 - **Costo gratuito** (PRENOTAZIONE NECESSARIA)

pranzo al sacco oppure possibilità di mangiare alla Bonus Pastor (15€)

PROGRAMMA

09.00 - 9.30 Accoglienza, saluti e preghiera di inizio

09.30 - 10.30 Intervento di don Rossano Sala

10.30 - 11.00 Dibattito con il Relatore

11.00 - 11.30 Coffee Break

11.30 - 12.45 Laboratori di Pastorale Giovanile in base cantieri sinodali della CEI

13.00 - 14.30 Pranzo (al sacco oppure con prenotazione - 15€)

14.30 - 15.00 Intervento del Servizio per la tutela dei minori della Diocesi di Roma

[06.698.86.100](tel:06.698.86.100) - tutelaminori@diocesidiroma.it

15.00 - 15.30 Intervento dell'ufficio Privacy della Diocesi di Roma

[06.698.86.144](tel:06.698.86.144) - ufficioprivacy@diocesidiroma.it

15:30 - 16:00 Intervento prof.ssa Valeria Sansoni: Diversamente abili in PG

16:00 - 16.30 Calendario di Pastorale Giovanile (informazioni sulla GMG di Lisbona)

16.30 - 17.00 Conclusioni



Serv. Pastorale Giovanile
06.698.86.574
pastoralegiovanile@diocesidiroma.it

**SCAN
ME**



Mi pare che nelle intenzioni di coloro che vi hanno convocato ci sia proprio il desiderio di voltare pagina, di ricominciare in modo nuovo. C'è voglia di vivere, a livello di pastorale giovanile della Diocesi di Roma, una nuova esperienza di Chiesa. Una nuova stagione, insomma.

La “svolta sinodale” che papa Francesco sta portando avanti va proprio in questa precisa direzione. Desidera inaugurare un nuovo modo di procedere, un rinnovato stile relazionale, una volontà chiara e decisa di “fare squadra” e di “fare rete” con convinzione. Da qui viene il titolo che ho dato alla mia relazione:

- Cammino sinodale della Chiesa: ci inseriamo nel contesto ecclesiale universale e italiano
 - Rinnovamento della pastorale giovanile: in un cerchio più piccolo parliamo di noi e del nostro compito
 - Provocazioni per un nuovo inizio: è l'intenzionalità propria del mio intervento
- Cercheremo di vivere insieme una vera e propria “esperienza sinodale”, fatta di ascolto e di discernimento, certi che la risorsa per il cambiamento auspicato siete voi! Sentitevi quindi i veri protagonisti della giornata, ricordando fin da subito che le due regole di base della sinodalità sono: ascoltare con empatia e parlare con franchezza.
- Io ho il compito minimo di “provocarvi” e di “facilitarvi” il lavoro di condivisione. Lo farò attraverso alcuni passaggi dall'universale al particolare.

PRIMA PARTE **qualche idea per cominciare**

Dal Sinodo sui giovani a quello sulla sinodalità

Partiamo da uno sguardo universale. Il pontificato di Francesco ha forse lanciato la sua ultima grande sfida. Per certi aspetti la XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi dal tema Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione del 2023 potrebbe essere l'atto decisivo di questo pontificato.

Sembra essere la conseguenza naturale della “teologia del popolo” che ha nell'America Latina ed in particolare in Argentina il suo luogo genetico. Il tema è emerso con forza come esito del Sinodo sui giovani, che ci hanno sfidato sulla forma della Chiesa e hanno reso possibile l'emergere nel Documento finale della “sinodalità missionaria” (cfr. nn. 115-127). I giovani hanno in un certo senso “svegliato” la sinodalità. Anche il Sinodo sulla regione Panamazzone dell'ottobre 2019 ha provocato la Chiesa universale sul tema della missione e della ministerialità di fronte all'aumento della presenza di Chiese assai aggressive di matrice pentecostale.

Nessuno potrà pronosticare l'esito di tutto ciò. Papa Francesco, da questo punto di vista, è certo della presenza dello Spirito nella Chiesa, che è garanzia di fedeltà al Vangelo, ma allo stesso tempo principio di creatività e di eterna novità. Sappiamo però che, è questo è decisivo anche per noi, il prossimo Sinodo è pensato come momento di discernimento nello Spirito sulla forma che la Chiesa è chiamata ad assumere per essere all'altezza della sua missione evangelizzatrice. Tre sono le parole d'ordine che ci daranno da pensare:

- Comunione:** pensiamo solo al grande tema della sinodalità in ambito ecumenico. Solo confrontarci con le diverse prassi sinodali interne alla Chiesa cattolica (le Chiese del medio oriente o alcune dell'est Europa) ed esterne ad essa. Sia in ambito ortodosso che evangelico, e anche nel mondo anglicano, abbiamo certamente un confronto fecondo da poter mettere in atto;



Serv. Pastorale Giovanile
06.698.86.574
pastoralegiovanile@diocesidiroma.it

**SCAN
ME**



·**Partecipazione:** pensiamo ad una koinonia corresponsabile, con al centro il rilancio di una ministerialità capace di valorizzare la presenza di ogni membro della Chiesa, ripensando alla presenza dei ministri ordinati all'interno di una ministerialità più ampia e responsabile. Alcuni passi recenti vanno già in questa direzione: il lettorato e l'accollato alle donne e l'istituzione del ministero dei catechisti;

·**Missione:** qui emerge che la questione della sinodalità non è semplicemente una questione di organizzazione interna della Chiesa – qui risiede a mio parere il grande rischio del prossimo Sinodo – ma di dare forma ad una Chiesa strutturata in forma “estatica”, estroversa, in uscita. In modo che il sogno di una chiesa missionaria possa diventare pian piano una realtà.

Come sapete la Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi ha comunicato che l'itinerario sinodale si articolerà in tre fasi: una diocesana, che ha già avuto una convergenza nella rispettiva Conferenza Episcopale (ottobre 2021 – agosto 2022), una continentale che stiamo iniziando (ottobre 2022 – marzo 2023) e una fase finale a livello universale (ottobre 2023). Poi ci sarà il tempo della ricezione, tanto importante quanto a volte trascurato. È sempre più chiara, comunque, la volontà di coinvolgimento di tutti i soggetti ecclesiali.

Il secondo anno della fase narrativa

Passiamo ora alla Chiesa italiana. A partire da una forte spinta di Francesco che in varie occasioni è intervenuto con decisione sull'argomento, la Chiesa italiana è partita con il suo proprio cammino sinodale, che in parte si sovrappone con quello della Chiesa universale, ma non coincide con esso. Sappiamo che si è distinto il cammino in una fase narrativa (2021-23), una sapienziale (2023-24) e una profetica (2025). Si può monitorare il tutto sul sito <https://camminosinodale.chiesacattolica.it>. Adesso, concretamente, stiamo avviando il secondo anno della prima fase. Dopo un ascolto ampio, ci è stato chiesto di concentrarci su alcuni aspetti ritenuti strategici, evidenziati nel testo “I cantieri di Betania” pubblicato dalla Conferenza Episcopale Italiana il 5 luglio scorso:

Quali le consegne di questo primo anno? Dalle sintesi diocesane, che andranno valorizzate nelle rispettive Chiese locali, ne emergono alcune: crescere nello stile sinodale e nella cura delle relazioni; approfondire e integrare il metodo della conversazione spirituale; continuare l'ascolto anche rispetto ai “mondi” meno coinvolti nel primo anno; promuovere la corresponsabilità di tutti i battezzati; snellire le strutture per un annuncio più efficace del Vangelo (I cantieri di Betania. Prospettive per il secondo anno del Cammino sinodale, n. 5).

Partendo dall'incontro di Gesù a Betania con Maria e Marta (Lc 10,38-42) si individuano ora tre cantieri comuni da abitare per l'anno pastorale 2022-23:

·**Il cantiere della strada e del villaggio**, dove i cristiani vivono e lavorano. Dove la Chiesa è presente in forme diverse e anche assai significative: pensiamo solo al mondo della povertà e della scuola e università, dello sport e del lavoro, della politica, del volontariato e del Terzo settore;

·**Il cantiere dell'ospitalità e della casa**, che va a toccare la qualità relazionale delle nostre comunità cristiane e la sua capacità di accoglienza. Far sì che ogni membro della Chiesa possa “sentirsi a casa” è un obiettivo di grande interesse, soprattutto in un mondo sempre più indifferente e solitario;

·**Il cantiere delle diaconie e della formazione spirituale**, cioè quello legato al grande tema dei ministeri nella Chiesa e della necessaria formazione di tutti i componenti della comunità. Marta e Maria sono figure entrambe necessarie, due facce di una sola medaglia, che vanno declinate adeguatamente.



Serv. Pastorale Giovanile
06.698.86.574
pastoralegiovanile@diocesidiroma.it

**SCAN
ME**



Qui ci inseriamo anche noi, come pastorale giovanile italiana e come pastorale giovanile della Diocesi di Roma. In questi tre cantieri, che sono comuni a tutte le Diocesi italiane. È un modo per camminare insieme.

E in un quarto cantiere da scegliere insieme, come la Conferenza Episcopale Italiana ha chiesto esplicitamente, lasciandolo quindi alla creatività e alla capacità di immaginazione di ogni Chiesa locale.

1.DIECI PAROLE PER RIPENSARE LA NOSTRA PASTORALE GIOVANILE

Passiamo ora alla pastorale giovanile. Desidero riprendere in forma sintetica alcuni elementi emersi durante il “Sinodo sui giovani”. Cerco di farlo con dieci parole e dieci domande, che hanno il compito di provocarci, metterci in discussione e anche aiutarci a prendere decisioni coraggiose.

ASCOLTO. L'esistenza dei giovani è un appello di Dio

«La gioventù non è un oggetto che può essere analizzato in termini astratti. In realtà, “la gioventù” non esiste, esistono i giovani con le loro vite concrete» (Christus vivit, n. 71). Da qui ne viene un primato dell'ascolto attento della loro esistenza, perché lì Dio si fa presente. I giovani sono un “luogo teologico”!

Essi sono immersi, insieme a tutti noi, in un'epoca di grandi cambiamenti. Viviamo in un tempo di “metamorfosi”: i giovani ci hanno detto in mille modi che la digitalizzazione del mondo e l'emergenza ambientale, la nuova comprensione del proprio corpo e della sessualità, la crescita esponenziale del pluralismo in tutti i campi e la velocizzazione di ogni processo ci inseriscono in una grande complessità impossibile da dominare. Il mondo è oramai un piccolo villaggio dove dobbiamo imparare a vivere insieme. Questo può portare a confusione, irrigidimenti e chiusure. Ma potrebbe portarci anche verso nuovi stili di solidarietà e comunione. Certamente questo processo ci fa riscoprire fragili e bisognosi di aiuto.

Ascoltando i giovani, quali sono le loro inquietudini? Cosa chiedono alla società e alla Chiesa?

FRAGILITA'. I giovani hanno bisogno di tenerezza e desiderano riconciliazione

Il contesto sopra descritto fragilizza tutte le posizioni. Durante il cammino del Sinodo è emersa la grande e triste realtà delle malattie mentali dei giovani, del loro disagio esistenziale. La depressione e il suicidio, segnali di una mancanza di senso che abita la vita di tanti giovani, ci hanno reso consapevoli che c'è grande debolezza e fragilità nelle giovani generazioni. Anche e soprattutto in coloro che appaiono invincibili e violenti.

Bisogna fare i conti con la fragilità e con il fallimento. Non siamo onnipotenti! E questa consapevolezza può essere una grande chance per tutti i giovani: quella di riconoscersi di nuovo umani, di ritornare a prendere contatto con la nostra finitezza, «certi che anche l'errore, il fallimento e la crisi sono esperienze che possono rafforzare la loro umanità» (Christus vivit, n. 233).

I giovani ci hanno chiesto, pastoralmente parlando, una grande prossimità. Vicinanza, tenerezza, carezza, consolazione e riconciliazione sono parole che hanno trovato eco in tanti passaggi del Sinodo.

In che modo stiamo accompagnando le fragilità e i fallimenti della Chiesa e dei giovani?



Serv. Pastorale Giovanile
06.698.86.574
pastoralegiovanile@diocesidiroma.it



**SCAN
ME**



RICERCA. I giovani si sono mostrati sempre aperti e disponibili

Non abbiamo respirato, in tutto il cammino sinodale, una chiusura pregiudiziale verso il mondo della fede e la realtà della Chiesa, ma una «sana inquietudine che si risveglia soprattutto nella giovinezza, e che rimane la caratteristica di ogni cuore che si mantiene giovane, disponibile, aperto. La vera pace interiore convive con questa insoddisfazione profonda. Sant'Agostino diceva: «Signore, ci hai fatti per te e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te» (Christus vivit, n. 138).

Rispettare e accompagnare la ricerca dei giovani è un atteggiamento molto prezioso, che dobbiamo imparare a coltivare! Gesù nei vangeli si rivela un grande accompagnatore di persone in ricerca. Sa fare le domande giuste al momento giusto, sa attendere i tempi opportuni, sta accanto con pazienza senza giudicare. Ha davvero un'autorità, nel senso vero del termine, perché «nel suo significato etimologico la auctoritas indica la capacità di far crescere; non esprime l'idea di un potere direttivo, ma di una vera forza generativa» (Documento finale, n. 71).

In che modo rispettiamo, accompagniamo e nutriamo la sana inquietudine dei nostri giovani?

DISCERNIMENTO. Tutti siamo chiamati a metterci in discussione

La ricerca non è fine a se stessa, ma ha per sua natura il desiderio di trovare qualcosa di stabile dove appoggiare il proprio cuore. L'inquietudine del cuore che ci mette in movimento è generata da una ricerca di pienezza, che si fa percorso di vita. Ecco perché una delle grandi parole del cammino sinodale è stata «discernimento».

Si tratta del giusto atteggiamento da avere in tempi di grande confusione. È quell'attitudine che va alla radice delle cose ed evita così di farsi illudere dalle apparenze. È quello stile capace di distinguere tra il superfluo e l'essenziale, tra l'inutile e il necessario. Discernere significa non avere la soluzione immediata a portata di mano, ma cercare ciò che Dio ci spinge ad essere, perché «il discernimento conduce a riconoscere e a sintonizzarsi con l'azione dello Spirito, in un'autentica obbedienza spirituale» (Instrumentum laboris, n. 2). Questo vale per ogni giovane, per la comunità cristiana e per la Chiesa nel suo insieme.

In che modo nei nostri ambienti viviamo dei processi di discernimento aperti all'azione dello Spirito?

ANNUNCIO. Siamo chiamati a condividere la gioia del Vangelo

Quando si discerne secondo lo Spirito si arriva all'essenziale. E al termine del cammino sinodale papa Francesco ha colto l'essenziale della fede: «Al di là di ogni circostanza, a tutti i giovani voglio annunciare ora la cosa più importante, la prima cosa, quella che non dovrebbe mai essere taciuta. Si tratta di un annuncio che include tre grandi verità che tutti abbiamo bisogno di ascoltare sempre, più volte» (Christus vivit, n. 111). E quali sono queste tre grandi verità? Prima, «Dio ti ama». Seconda, «Cristo, per amore, ha date se stesso fino alla fine per salvarti». Terza, «Egli vive!». Ecco il primo, l'unico e il principale annuncio espresso in forma diretta! Tutto il capitolo IV di Christus vivit (nn. 111-133) annuncia con chiarezza queste tre verità a tutti i giovani.

I giovani hanno bisogno di verità, sono cercatori di verità, attraverso il discernimento devono entrare in contatto con la verità! Non si accontentano di surrogati di verità e quando avviene che li allontaniamo da questa prospettiva in fondo ci disprezzano. Hanno diritto di sentirsi annunciare Gesù Cristo come via, verità e vita.

Che posto ha il primo, principale e unico annuncio nella nostra proposta di pastorale giovanile?



Serv. Pastorale Giovanile
06.698.86.574
pastoralegiovanile@diocesidiroma.it

**SCAN
ME**



SPIRITUALITA'. I giovani vanno accompagnati verso una solida amicizia con Gesù

Al centro di *Christus vivit* vi è una domanda formidabile: «Come si vive la giovinezza quando ci lasciamo illuminare e trasformare dal grande annuncio del Vangelo?» (n. 134). Pone in forma interrogativa la questione della vita e della spiritualità cristiana. E di spiritualità abbiamo parlato molto al Sinodo.

Siamo stati interpellati dai giovani sulla qualità della nostra liturgia, Ci hanno detto, un po' provocatoriamente, che «i cristiani professano un Dio vivente, ma nonostante questo, troviamo celebrazioni e comunità che appaiono morte» (cfr. *Instrumentum laboris*, n. 187). Hanno sfidato la nostra pastorale giovanile, che molte volte si gioca su registri di grande attività ed eventi molto rumorosi, su temi ben più importanti: il silenzio, la preghiera e la contemplazione, mostrando stima e attrazione per la vita contemplativa. In un mondo dominato dal bombardamento mediatico ininterrotto ci chiedono di accompagnarli attraverso esperienze spirituali di qualità, di aiutarli a gustare l'amicizia personale con Gesù, l'affetto della fede, il contatto profondo con la Parola di Dio.

Quali esperienze offriamo ai giovani per rafforzare la loro amicizia con il Signore Gesù?

FAMIGLIA. Il desiderio di una Chiesa dal volto e dallo stile familiare

In un tempo in cui i giovani si trovano in una situazione di incertezza e di orfanità spirituale, la comunità cristiana è chiamata a farsi "adottiva" nei loro confronti, perché «in tutte le nostre istituzioni dobbiamo sviluppare e potenziare molto di più la nostra capacità di accoglienza cordiale, perché molti giovani che arrivano si trovano in una profonda situazione di orfanità. E non mi riferisco a determinati conflitti familiari, ma ad un'esperienza che riguarda allo stesso modo bambini, giovani e adulti, madri, padri e figli» (*Christus vivit*, n. 216).

Viene così messo l'accento sulla capacità generativa della Chiesa, che è pensata secondo un paradigma familiare in grado di abbandonare uno stile individualistico di fare pastorale giovanile, per assumerne uno più comunitario «caratterizzato da un clima di famiglia fatto di fiducia e confidenza» (Documento finale, n. 138). Così la Chiesa diviene una casa accogliente per i tutti i giovani, nessuno escluso.

In che modo possiamo rendere più accogliente e familiare la nostra comunità cristiana?

VOLONTARIATO. La via regale della carità e del servizio responsabile

Certo, la Chiesa è chiamata ad assumere un volto familiare, ma non chiuso. Sappiamo quanto è forte oggi l'irrigidimento in forme comunitarie dove si vive un'intensità di rapporti, ma una chiusura verso gli altri.

Durante tutte le varie fasi del Sinodo è stata insistente la spinta ad essere e rimanere una "Chiesa in uscita". A partire dalla convinzione che i cristiani sono veramente se stessi solo nel momento in cui escono da se stessi e vanno incontro agli altri, chiunque essi siano. Questa è l'identità "estatica" del cristiano, molto ben espressa da papa Francesco quando rivolge ad ogni giovane queste parole: «Che tu possa vivere sempre più quella "estasi" che consiste nell'uscire da te stesso per cercare il bene degli altri, fino a dare la vita» (*Christus vivit*, n. 163).

Questa posizione intercetta uno dei grandi fenomeni del nostro tempo, che vede i giovani molte volte protagonisti: quello del volontariato, dell'impegno caritativo, del servizio verso i più piccoli e i più poveri. Abbiamo avuto tante testimonianze commoventi di giovani che hanno incontrato la fede attraverso il servizio e il contatto con la Chiesa che si oppone nei fatti e nella verità alla cultura dello scarto attraverso la diakonia.

In che modo il servizio ai più piccoli e ai più poveri è proposto ai nostri giovani?



Serv. Pastorale Giovanile
06.698.86.574
pastoralegiovanile@diocesidiroma.it



**SCAN
ME**



VOCAZIONE. I giovani sono amati personalmente e chiamati per nome da Dio

Abbiamo scoperto durante i vari momenti del Sinodo che alla base dell'identità umana e cristiana sta il fatto di essere amati e chiamati. Abbiamo visto che la questione vocazionale è la grande questione dell'identità e che la vocazione è immediatamente la donazione di un senso e di una destinazione all'esistenza: per questo ci è stato detto che "la grande domanda" che ogni giovane si deve fare è "per chi sono io?" (cfr. *Christus vivit*, n. 286): questa domanda «illumina in modo profondo le scelte di vita, perché sollecita ad assumerle nell'orizzonte liberante del dono di sé. È questa l'unica strada per giungere a una felicità autentica e duratura!» (Documento finale, n. 69). E questo riguarda davvero tutti i giovani, nessuno escluso!

La pastorale giovanile non sarà all'altezza della sua vocazione se non accompagna ogni giovane alla scoperta e all'accoglienza della sua personale vocazione. Entrare nel mondo della propria vocazione significa afferrare il senso profondo della propria esistenza, aiutando così ogni giovane a prendere contatto con la grande realtà per cui «io sono una missione su questa terra, e per questo mi trovo in questo mondo» (*Christus vivit*, n. 254).

Ci sentiamo qualificati per accompagnare i giovani nel loro discernimento vocazionale?

SINODALITA'. Dio e i giovani sono uniti da un grande desiderio comune

I giovani, durante il cammino sinodale, non ci hanno chiesto prima di tutto di fare qualcosa per loro, ma prima di tutto ci hanno chiesto di metterci in cammino con loro! Ci hanno invitato ad una vera e propria conversione dal "fare per" all'"essere con". Si tratta di una rivoluzione copernicana!

E i giovani sono stati ascoltati. Non solo perché nel Documento finale del Sinodo è stata presa sul serio e ampiamente sviluppata questa loro richiesta (cfr. nn. 114-127), ma anche perché abbiamo scoperto che questo è il grande desiderio di Dio per la sua Chiesa: «Il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del III millennio» (Documento finale, n. 118). Papa Francesco, ascoltando le ispirazioni di Dio e quelle dei giovani, ha scelto come tema della prossima Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi – tuttora in fase di preparazione e che si svolgerà nel mese di ottobre del 2023 – proprio la sinodalità: "Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione".

La Chiesa è finalmente tornata – almeno a livello di intenzioni profonde – ad essere "pellegrinante" insieme con i giovani. Pensiamo solo alla prossima GMG di Lisbona, che è in sé un grande pellegrinaggio!

Attraverso quali scelte concrete la nostra Chiesa locale sta diventando sempre più sinodale?





Serv. Pastorale Giovanile
06.698.86.574
pastoralegiovanile@diocesidiroma.it



**SCAN
ME**



SECONDA PARTE **per ripartire insieme**

Questo secondo momento lo viviamo in piccoli “gruppi sinodali”, a partire da tre domande specifiche che vengono dai tre cantieri sinodali scelti dalla Chiesa italiana per il secondo anno di ascolto. Più l’idea di un quarto.

1. In che modo possiamo davvero metterci in ascolto di tutti i giovani della Diocesi di Roma, specialmente dei più poveri e abbandonati?

2. Attraverso quali scelte concrete possiamo divenire una Chiesa simpatica, attrattiva, ospitale, ovvero un’autentica casa accogliente per le giovani generazioni?

3. Quali ministeri sono oggi necessari per la pastorale giovanile nella nostra Diocesi di Roma e in che modo possiamo formare persone competenti in tali ministeri?

INFINE, QUALE POTREBBE ESSERE UN “QUARTO CANTIERE” DI LAVORO, SPECIFICO PER LA PASTORALE GIOVANILE DELLA DIOCESI DI ROMA?



Serv. Pastorale Giovanile
06.698.86.574
pastoralegiovanile@diocesidiroma.it



**SCAN
ME**



INIZIATIVE 2022/23



22 OTTOBRE FORMAZIONE

Giornata di formazione con il Prof. Rossano Sala, Professore Ordinario di Teologia pastorale e Pastorale giovanile presso l'Università Pontificia Salesiana di Roma.

19-20 NOVEMBRE GMG DIOCESANA

Tappa Diocesana della GMG. Grande festa per tutti ragazzi ed i giovani e veglia di preghiera al Santuario del Divino Amore. Si conclude con la Messa presieduta dal Cardinal Vicario.



OTT/NOV/DIC WEB RADIO

Continua il nostro percorso online con i ragazzi della pastorale giovanile presso la sala registrazione di S. Angela Merici. Seguici su tutti i social.

3-8 GENNAIO GIORDANIA

Viaggio organizzato in Giordania, in collaborazione con ORP. Itinerario biblico e culturale nei luoghi dell'Antico e Nuovo Testamento.



3-4 FEBBRAIO FORMAZIONE

Due giorni di formazione con tutte le equipe di Pastorale giovanile del Lazio. Momento di confronto, relazione ed approfondimento.

6 MAG / 22 GIU ORATORI ESTIVI

Ores Day, incontro rivolto a tutti gli animatori e responsabili degli oratori estivi. Festa degli oratori per tutti i ragazzi delle parrocchie romane.



3-9 LUGLIO CAMPI ESTIVI

Dopo la splendida esperienza dello scorso anno, più ragazzi, un posto meraviglioso e tantissima voglia di stare ancora insieme.

1-6 AGOSTO GMG LISBONA

Migliaia di giovani, una città stupenda, il Santo Padre: c'è veramente bisogno di commentare? L'EVENTO!

